



■ BIVONGI Francesco Bevilacqua presenta il suo ultimo libro Il cercatore dei luoghi perduti e quella scoperta del Marmarico

di **GIORGIO METASTASIO**

BIVONGI - Francesco Bevilacqua, il cercatore dei luoghi perduti, dopo cinque anni torna a Bivongi per parlare della sua ultima pubblicazione ovvero "Le fantasticherie del camminatore errante", un libro edito da Rubettino e che ha trovato i favori anche di due associazioni ambientaliste del centro dell'Alto Ionio reggino come MedAmbiente Stilaro e Radici e le Ali.

Sul libro, dopo i saluti del sindaco f.f. Daniela Marzano, si sono soffermati Mario Tisano, Salvatore Murace e Giuseppe Belcastro, presidente nazionale di MedAmbiente. Bevilacqua dopo aver ricordato la casuale scoperta della cascata del Marmarico più di trent'anni orsono e divulgata sulle pagine della rivista Calabria, ha tracciato il suo elogio dell'erranza e dello smarrimento dei luoghi perduti proprio attraverso l'esperienza personale. "State seduti su una miniera d'oro" ha poi detto Bevilacqua al pubblico in sala, riferendosi al grande patrimonio storico artistico e ambientale di Bivongi, ed



Il tavolo dei relatori

evidenziando il trend dei nuovi turisti che in Calabria, sfuggendo dal caos delle città, arrivano alla ricerca di "spazio, tempo e silenzio". Un nuovo modo di fare le vacanze e che di recente ha visto proprio a Bivongi l'ex ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, che, in grande libertà e anonimato in compagnia della moglie, ha risalito a piedi tutto il corso del fiume Stilaro per raggiungere la ormai famosa

cascata del Marmarico. "I toponomi sono la memoria del territorio - ha poi aggiunto - e danno l'idea di quella che era l'economia del passato che ora va riscoperta e rivalutata" portando ad esempio due attività agricole avviate da alcuni giovani sul territorio calabrese come la produzione di farina di grano coltivato in loco e la produzione di essenza di lavanda della Sila della quale, in passato, si riforniva l'azienda Carlo Er-

ba di Milano. "Le fantasticherie del camminatore errante" resta quindi un affascinante racconto di viaggi, con il quale l'autore ci conduce per mano in terre favolose, ma anche nell'intimità più nascosta in ciascuno di noi attraverso l'alternarsi di brevi racconti e di riflessioni sulla vita, sui luoghi, sul creato, sull'uomo ma anche sui Psu, acronimo inventato dallo scrittore e riferito ai "pastori socialmente utili" che hanno il grande compito di preservare la montagna e raccontare il territorio. Il risultato del libro proposto è un magma fluido, onirico, di paesaggi, avventure, emozioni, raccolti come nel diario di un pellegrino del Medioevo. Un po' monaco errante, un po' sciamano, un po' eremita, Bevilacqua è il camminatore moderno che anela ad una chiusura nel tempio immaginifico delle montagne, delle valli, delle foreste. Tanto lontano dal mondo, eppure sempre nel cuore del mondo come gli anacoreti dello Stilaro che più di mille anni fa arrivarono dall'oriente per rifondare e sacralizzare il territorio.